

La differenza

-- Culture e Società --



Il buon giornalismo nell'epoca dei polli

La copertina del mese di Novembre va all'informazione e al giornalismo

Andrea Massaroni
novembre 2005

Come onesti apprendisti seduti in spirito seminariale attorno a un tavolo, con una tazza fumante di tè a scaldare le mani dal rigore incipiente dell'inverno, i redattori de *La Differenza* hanno presentato l'uno all'altro gli interpreti del giornalismo che meglio li ispiravano e riconoscevano come maestri. Cosa meglio dell'esemplarità dei grandi interpreti per crescere attraverso il confronto, la scoperta e l'analisi, anche tecnica, delle capacità altrui?

[Ryszard Kapuściński, giornalista e reporter](#), [Gian Antonio Stella](#) e [Francesco Giavazzi](#) sono articoli nati da alcune di queste riflessioni. I lettori si sentano libero di segnalare i loro giornalisti preferiti, assieme alle ragioni che giustificano la scelta.

Una riflessione generale sullo stato del giornalismo, come ogni generalizzazione corre il rischio di impoverire la realtà, di essere ingenerosa e qualunque.

Esistono note e misconosciute eccellenze, che fanno il quadro più ricco degli appunti che pure, di seguito, vengono elencati.

Una debolezza strutturale, sistemica, del giornalismo italiano viene dall'assetto delle proprietà editoriali: una stampa che non abbia come unico "padrone" i propri lettori è meno libera e meno efficiente.

Esiste anche una debolezza di posizionamento: le testate principali si collocano in base a orientamenti che riproducono lo spettro politico, cogliendo ancora con difficoltà quanto questa schematizzazione sia inadeguata a rappresentare la realtà sociale e culturale. E' in questa distanza che hanno guadagnato visibilità i blogs e forme non corporative di giornalismo. Questa seconda debolezza può essere letta anche come un effetto della precedente.

Esiste una indolente, a volte persino criminosa, tendenza a manipolare l'informazione, indotta da pigrizia, superficialità o interesse. E' un fenomeno che non ha bandiere, è trasversale e mediocre, come la banalità del male. E come quest'ultima è potente, pervasiva e sistemica.

Per difendersi i lettori dovrebbero avere la pazienza di non accettare una lettura immediata, irriflessa. Dovrebbero avere tempo e competenze per scegliere.

Oltre quello che percepiamo immediatamente come contenuto, ogni testo veicola anche una struttura profonda: un insieme di assunzioni, valori e associazioni che vengono assorbite in modo inconscio. La struttura profonda è soggettiva, mentre l'informazione pretende all'oggettività. Questa mappa - soggettiva - nascosta plasma il linguaggio attraverso processi chiamati cancellazione, deformazione e generalizzazione. E' un tema ricchissimo, e il suo padroneggiamento ha fatto la fortuna di non pochi comunicatori.

"I giovani non leggono i quotidiani", "La televisione fa male", "il sistema proporzionale è più democratico". Frasi come tante, ascoltate e lette, usate come dati di fatto per rafforzare questa o quella opinione. Ma che tipo di giovani non leggono i giornali? Su quali fonti si basa l'affermazione? Che tipo di giornali? Quale televisione? A chi fa male? Che tipo di danno provoca? In base a cosa lo si afferma? Quale sistema proporzionale? Più democratico rispetto a cosa? Secondo quale concetto di democrazia? Affermazioni come queste possono essere vere o false ma la loro forza è la genericità e il loro senso sta nell' agganciare emotivamente qualche convinzione (o pregiudizio) già presente nel lettore per indurre quest'ultimo a fidarsi anche dei giudizi che a quelle affermazioni si fanno seguire.

Tra comunicazione e ipnosi c'è differenza solo di grado. Lo sforzo di precisione linguista è un atto di libertà, onestà intellettuale e coscienza civile.

Per il compito mensile non resta che aprire radio, televisioni e giornali -e internet, sì, anche qualche sito internet- e scoprire cosa resta della montagna di "notizie", titoli e suggerimenti dedicati alla influenza aviaria. A chi è destinato il ruolo dei polli?